

Intervista
Giuseppe Màcino

“Stimoliamo i bambini scopriranno tutto da soli”

ELENA DUSI,

ROMA

E alla fine i bambini scoprono cos'è la vita. «Hanno fatto tutto da soli, io non ho detto niente».

alza le mani e ride Giuseppe Màcino. Una carriera alla Sapienza di Roma insegnando biologia molecolare e bioinformatica, il sogno realizzato di far nascere in Italia Epigen, progetto bandiera per l'epigenetica, membro dell'Accademia dei XL e di quella dei Lincei, (istituzione che porta avanti da anni un progetto per l'insegnamento della scienza a scuola), Màcino si diverte ancora a visitare le elementari, entrando in classe con le mani piene di scatoloni.

Cosa ci tiene dentro?

«Il necessario per gli esperimenti.

Sa per esempio come si insegna ai bambini cos'è la vita?»

Lo si spiega e si risponde alle domande.

«Sbagliato. Questa è la concezione tradizionale della scuola, secondo cui i bambini sono contenitori da riempire di nozioni. Ma loro sanno arrivare da soli alle scoperte, se stimolati nel modo giusto. Nelle mie scatole porto delle capsule di Petri. Ne do una a ogni bambino, nell'attesa – mai vana – che i curiosi le aprano e inizino a toccarle con le dita. In quelle capsule ho messo del terreno di coltura. Basta richiuderle con il nome di ciascun bambino, metterle sopra all'armadio e aspettare qualche giorno. Dentro ci crescerà di tutto, micorganismi di ogni tipo. Al mio ritorno, la settimana successiva, sarà sufficiente riaprire le capsule, annusarle, osservarle e far loro le domande giuste per guidare il ragionamento. Da soli, senza annoiarsi, avranno scoperto cos'è la vita».

Per fare questo occorrono risorse, strumenti, laboratori.

«Occorre la mentalità giusta.

Molte scuole superiori oggi hanno laboratori pieni di polvere, con attrezzature che nessuno sa usare. L'insegnante segue il metodo peripatetico: fa la sua spiegazione in classe, con l'alunno che studia il libro e ripete. Il segreto invece è partire da una conoscenza minima del ragazzo, stimolare la sua curiosità, sollecitare il ragionamento e immaginare un esperimento per arrivare a una conclusione condivisa.

L'insegnante non ha bisogno di dare nessuna risposta».

Funziona?

«Con tutti. Ai professori dico sempre: i vostri ragazzi hanno in tasca la risposta a ogni domanda e il massimo dei divertimenti, ovvero il cellulare. Il vostro compito è far capire loro quanto è meraviglioso quello che state insegnando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il biologo

Giuseppe Màcino ha 70 anni ed è appena andato in pensione dall'università La Sapienza di Roma, dove ha insegnato materie legate al Dna come biologia molecolare e bioinformatica. Fa parte dell'Accademia scientifica dei XL e di quella dei Lincei